



Bologna, 21/07/2022

Alla Presidente  
dell'Assemblea legislativa  
della Regione Emilia-Romagna  
Cons. Emma Petitti

## **INTERROGAZIONE DI ATTUALITÀ A RISPOSTA IMMEDIATA**

### **Premesso che**

- il 22 febbraio scorso Assotelecomunicazioni (Asstel) ha presentato alla X Commissione permanente del Senato, nell'ambito della discussione sul Disegno di legge sulla Concorrenza (AS 2469), la richiesta di un innalzamento dei valori di esposizione elettromagnetici da 6 V/m a 61 V/m;
- la richiesta è stata motivata da Asstel facendo riferimento ai diversi e più alti limiti presenti in altri paesi europei e al limite di 61 V/m previsto dalla raccomandazione CE 1999/519/CE;
- Asstel cita inoltre i dati di uno studio da loro commissionato al Politecnico di Milano che, rispetto alla possibilità di sviluppo di reti e servizi, stima: "in presenza degli attuali limiti, la necessità di 27.900 interventi aggiuntivi, sia in termini di reingegnerizzazione di siti esistenti, sia di siti nuovi, con un esborso incrementale per questo motivo di circa 4.0 miliardi di euro a carico degli Operatori radiomobili";
- alla richiesta di innalzamento dei limiti di esposizione ne sono state affiancate altre, tramite proposte di emendamento, che mirano a depotenziare il ruolo dei Comuni nel governo del territorio a difesa della salute contro l'inquinamento elettromagnetico. Emendamenti che porterebbero, una volta approvati, alla soppressione della competenza dei Comuni in merito alla minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, alla cancellazione del concetto di siti sensibili e all'abrogazione del titolo sul vincolo paesaggistico nell'iter autorizzativo degli impianti di telefonia mobile.

### **Considerato che**

- contrariamente a quanto sostenuto da alcuni, diverse esperienze italiane ed internazionali confermano che il limite di 6 V/m è pienamente compatibile con l'espansione delle telecomunicazioni ed in particolare del 5G;
- la raccomandazione 1999/519/CE afferma che "gli Stati membri hanno facoltà, ai sensi del Trattato, di fornire un livello di protezione più elevato di quello di cui alla presente Raccomandazione", specificando quindi che non esiste alcun obbligo di adeguamento;

- il limite di 61 V/m contenuto nella raccomandazione Consiglio CE 1999/519/CE è correlato solo agli effetti termici dell'esposizione ai campi elettrici generati dalle radiofrequenze;
- la raccomandazione non tiene conto delle numerose evidenze e indagini scientifiche che, nel tempo intercorso dalla sua approvazione ad oggi, hanno dimostrato l'insorgenza di effetti biologici non termici fino all'insorgere di forme tumorali;
- nel 2011 l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro dell'OMS (IARC) ha classificato i Campi Elettrici a Radio Frequenza (CEMRF), soprattutto quelli generati dal telefono cellulare, come "possibili cancerogeni per l'uomo" per l'aumento di tumori del cervello e del nervo acustico nell'area ipsilaterale negli utenti che avevano fatto un uso intenso del telefono cellulare;
- nei primi anni 2000 sono stati avviati due studi di dimensione adeguata sui CEMRF, uno negli USA dal National Toxicology Program del governo americano, l'altro dall'Istituto Ramazzini di Bologna, i cui risultati, convergenti con lo studio Usa, sono stati pubblicati nel 2018. Entrambi hanno rilevato infatti aumenti statisticamente significativi di tumori maligni del cervello e delle cellule del sistema nervoso periferico (cellule di Schwann), gli stessi osservati in eccesso negli studi epidemiologici sui grandi utilizzatori di telefoni cellulari, come ad esempio quello dell'Università di Orebro, in Svezia. Questi rari tumori sono stati osservati sperimentalmente anche per esposizioni pari a 50 V/m, cioè inferiori ai 61 V/m che costituiscono il livello di riferimento della Raccomandazione europea, ma superiori sia al limite di esposizione occasionale di 20 o 40 V/m a seconda della frequenza, sia al valore italiano di attenzione di 6 V/m;
- i risultati di questi due studi sperimentali hanno indotto lo specifico gruppo di lavoro dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) ad inserire la rivalutazione dei CEMRF in calendario come priorità per il periodo 2020-2024, e quindi a breve termine.

#### **Ricordato che**

- dal 1998 in Italia il limite massimo di esposizione ai CEMRF è di 20 Volt/metro (40 V/m per le onde centimetriche) per esposizioni brevi o occasionali, mentre il tetto di radiofrequenza (valore di attenzione) per il campo elettrico generato dalle radiofrequenze per esposizioni all'interno di edifici adibiti a permanenza non inferiore a quattro ore giornaliere è di 6 Volt/metro (DM 381/ 98 e DPCM 8/7/2003);
- già nel 2012 una modifica introdotta dal decreto-legge n.179/2012 aveva aumentato surrettiziamente i limiti massimi consentiti di esposizione diluendo i valori rilevati dalla misurazione del campo elettrico o della densità di potenza dell'onda elettromagnetica dalla media registrata sui 6 minuti (come prevedeva la norma tecnica CEI 211-7) alla media sulle 24 ore, con la conseguenza di ignorare i picchi di esposizione più significativi durante gli orari di maggior traffico dati spalmandoli nell'arco della giornata.

#### **Rilevato che**

- Legambiente e numerose altre associazioni ambientaliste da anni denunciano i reiterati tentativi di innalzare i limiti di legge di esposizione ai campi elettromagnetici;
- in particolare, sulla richiesta avanzata da Asstel alla X commissione del Senato, Legambiente ricorda che:



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email [gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it](mailto:gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde](http://www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde)

*“nessuna ragione tecnica o economica può giustificare un rischio di salute per la popolazione e la biodiversità. Innalzare il limite portandolo a 61 V/m, significa ignorare le ragioni sanitarie che dimostrano la presenza di effetti biologici non termici, anche molto gravi, fino a forme tumorali, causati dalle frequenze già in uso. Evidenze che fotografa anche l’ultima ricerca Health impact of 5G dell’Istituto Ramazzini pubblicata dal Servizio di Ricerca del Parlamento Europeo. Per questo chiediamo con forza alla Commissione Industria del Senato e ai parlamentari tutti di dare voce alla ricerca e alla scienza, e non alle ragioni del potere economico, mettendo al primo posto la salute dei cittadini”;*

- in numerosi Comuni della Regione, assessori e consiglieri stanno presentando o hanno già presentato mozioni che denunciano in particolare il tentativo di far passare *“una definitiva deregolamentazione del settore delle infrastrutture di comunicazione elettronica, attraverso il depotenziamento dei poteri urbanistici degli enti locali e la cancellazione dei limiti elettromagnetici. Cambiando lo scenario prudenziale e cautelativo a cui finora si è sempre affidato il nostro Paese in questa materia, sia sotto il profilo della tutela della salute, sia sotto quello paesistico”.*

#### **Evidenziato che**

- il 27 aprile 2021, in risposta ad una precedente interrogazione di Europa Verde, l’Assessore regionale alle politiche per la salute Raffaele Donini ricordava come l’Assessorato e le Aziende Usl seguono gli sviluppi della ricerca sugli effetti nocivi dei campi elettromagnetici a livello nazionale e internazionale;
- in particolare, l’Assessore ha citato una ricerca finanziata dal Ministero dell’Ambiente sull’esposizione umana ai campi elettromagnetici che coinvolge anche Arpa Emilia-Romagna e un lavoro di revisione dei rischi per la salute da radiofrequenze, inclusi i tumori, condotta dall’Organizzazione Mondiale della Sanità i cui risultati si prevede siano pubblicati nel 2022.

#### **Evidenziato inoltre che**

- il Disegno di legge sulla Concorrenza (AS 2469) citato in premessa riprenderà l’iter di discussione alla Camera lunedì 25 luglio.

## **TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE**

- se - in attesa di evidenze medico-scientifiche relative agli effetti non termici dell’esposizione a campi elettrici generati dalle radiofrequenze che escludano rischi sanitari per popolazione - condivide la necessità di prendere posizione in tutte le sedi opportune a favore del principio di precauzione e contro ogni ipotesi di innalzamento delle soglie relative all’inquinamento elettromagnetico, esprimendosi quindi a favore del mantenimento sia della soglia di attenzione in vigore di 6 Volt/metro, sia dell’attribuzione ai Comuni delle competenze in materia.

La Capogruppo

**Silvia Zamboni**



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527. 5190-6517

email [gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it](mailto:gruppoeuropaverde@regione.emilia-romagna.it)

WEB [www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde](http://www.assemblea.emr.it/gruppi-assembleari/europa-verde)

**Primo Firmatario:**

Silvia Zamboni